

CAIRO MONTENOTTE

Ospedale, stop ai privati ma tanti dubbi sul futuro

Il comitato sanitario locale: non si parla di rilancio
Il sindaco Lambertini: iniziamo con il Ppi aperto h24

MAURO CAMOIRANO
CAIRO M.

La rinuncia alla gestione privata dell'ospedale di Cairo è stata salutata entusiasticamente come un vittoria, ma lo è davvero? O meglio, al di là del mantra, di principio e politico, «pubblico è meglio», qual è l'alternativa concretamente proposta? Che la Regione abbia cambiato rotta l'ha confermato lo stesso governatore Toti, dichiarando «sono stati avviati i necessari approfondimenti sul piano giuridico amministrativo finalizzati alla revoca delle procedure di assegnazione degli ospedali di Albenga e Cairo; e alla risoluzione dell'affidamento dell'ospedale di Bordighera». Quindi si rimane nel pubblico. Ma per fare cosa? A parte dichiarazioni di intenti manca qualsiasi indicazione formale. Si sente parlare, per Cairo, di Ospedale di Comunità. Ma si sa davvero cosa si intende? Dal Comitato sanitario locale si spie-



Ancora dibattito sull'ospedale di Cairo Montenotte

ga: «E' un ponte tra la cura domiciliare e il ricovero ospedaliero: una struttura di ricovero breve per quei pazienti che, a seguito di un episodio di acuzie minori o per la riacu-

tizzazione di patologie croniche, necessitano di interventi sanitari a bassa intensità clinica. Con un numero limitato di posti letto (15/20), è possibile prevedere l'estensione fino

a due moduli. I pazienti ospitati necessitano di assistenza infermieristica continuativa e assistenza medica programmata o su specifica necessità. L'assistenza medica nelle ore notturne e nei giorni festivi e prefestivi è garantita dal Servizio di continuità assistenziale, o in presenza di specifici accordi locali, da medici dipendenti o convenzionati». Il dubbio, insomma, è che valga più la «targhetta» che la sostanza, come per la riapertura 12 ore del Punto di Primo Intervento, che, però, ha perso i letti di Osservazione Breve Intensiva ed è aperto solo per chi si autopresenta. Ma soprattutto, sottolinea il presidente del Comitato sanitario locale, Giuliano Fasolato, «non è quanto chiedevamo in un documento congiunto che tracciava le linee, realistiche e possibili, per un rilancio dell'ospedale cairese (medicina, riabilitazione, day surgery, degenza, ecc) che si affiancava ad un potenziamento della sanità sul territorio, perché un aspetto è complementare all'altro. Invece, a distanza di mesi, nessuna risposta nel merito e solo dichiarazioni di intenti». Più prudente il giudizio del sindaco Lambertini: «Il percorso prospettato vedrà l'apertura del PPI h24, e auspico che, una volta raggiunta tale fase, le prestazioni siano conseguenti; la ripresa della day surgery di bassa complessità con un accordo con il San Martino per gli anestesisti; e quindi il potenziamento degli ambulatori». —